

# **Città di SALA CONSILINA (SA)**

## **MANUALE DEL PIANO DEL COLORE**



### **Elaborato n.3**

**Relazione descrittiva del progetto e basi di ricerca storica**

### **Progettisti**

**Prof. arch. Marina FUMO**

**arch. Demetrio COCO**

**Ing. Carmine PETTI**

**Dirigente Area Tecnica  
Ing. Attilio De Nigris**

**Il Sindaco  
dott. Gaetano Ferrari**

**novembre 2009**

# **RELAZIONE DESCRITTIVA**

**PIANO COLORE DEL COMUNE DI SALA CONSILINA (SA)  
ed**

**EDIFICI RURALI DI VALENZA ARCHITETTONICA**

## **INDICE**

• PREMESSA	2
• RELAZIONE PIANO DEL COLORE DEL 2004	2
• COMPLETAMENTO DEL PIANO DEL COLORE	8
• CENNI STORICI FONDAMENTALI ED IMPIANTO URBANISTICO	16
• ELEMENTI ARCHITETTONICI NOTEVOLI	20
• TESTI SULLA STORIA DI SALA CONSILINA	22

## PREMESSA

L'impostazione metodologica di questo lavoro prende avvio da quanto attivato negli anni scorsi che ha caratterizzato l'elaborazione del Piano del Colore per l'edilizia storica del Centro Storico, alle luce anche delle modifiche legislative nel frattempo intervenute.

## RELAZIONE DEL PIANO DEL COLORE DEL 2004

Si definisce “**Manuale del Piano Del Colore della Città di Sala Consilina**” l'insieme delle norme relative alle scelte progettuali ed alle soluzioni operative per la manutenzione ed il restauro di parti o di intere facciate di edifici compresi nel centro storico di Sala Consilina.

Il Piano del Colore redatto mira al Perseguimento dei seguenti obiettivi principali:

- La sensibilizzazione della collettività residente al valore dell'immagine della città e alla preservazione dei suoi caratteri peculiari.
- La conoscenza e la conservazione della cultura costruttiva locale da parte dei tecnici operanti nel settore.
- La tutela e la valorizzazione del patrimonio edilizio storico.
- Il rispetto delle partiture decorative originali ovvero la conservazione della tipologia cromatica e dei trattamenti superficiali delle facciate tipiche della città.
- L'adeguamento di parti o elementi degli edifici che non si riconoscono congruenti con le tradizioni costruttive locali.

Per raggiungere i sopraelencati obiettivi si è proceduto allo studio del patrimonio edilizio esistente e delle sue caratteristiche cromatiche, per poter pervenire all'individuazione dei caratteri decorativi e cromatici permanenti, correlati alla tradizione costruttiva locale.

Una **prima fase** del lavoro, sviluppata anche con il supporto di studiosi dell'arte e della storia locali quali i professori Romano, Russo, Colitti e il fotografo Arpea, è consistita in una ricerca

bibliografica, storica ed iconografica al fine di reperire un elevato numero di immagini riguardanti l'abitato e realizzando un ampio servizio fotografico digitale sull'esistente (dall'insieme al dettaglio).

La **seconda fase** si è svolta sul campo, attraverso la schedatura degli edifici compresi nelle cortine più significative, preselezionate in accordo con l'amministrazione comunale. La scheda riguardante questi edifici è stata impostata tenendo conto degli elementi della facciata e delle loro caratteristiche materiche, tecnologiche e cromatiche.

In dettaglio risulta così definita:

Per raccogliere una serie d'informazioni indispensabili alla stesura del **Manuale del Piano del Colore per la Città di Sala Consilina** ed in osservanza al dettato della Legge Regione Campania 28/10/2002 n.26, si è impostata una scheda di rilevamento degli edifici che fornisce numerosi dati sullo stato delle facciate al mese di giugno 2003. Oltre all'indubbio valore di fornire un quadro completo dell'attuale aspetto esteriore degli edifici e di rappresentare un documento attualissimo e sincronico di cui il Comune potrà disporre in futuro per qualunque studio o ricerca nel merito, la schedatura è la base scientifica per la costruzione di numerosi diagrammi di carattere comparativo che possono costituire la base di riflessioni propedeutiche alle scelte normative dello stesso Piano del Colore.

La scheda, secondo una consolidata consuetudine nel campo della catalogazione dei Beni Architettonici, è composta da una prima parte di identificazione dell'edificio e da una seconda che contiene le informazioni che sono state ritenute le più significative per l'analisi delle superfici murarie (fig.1). Per esprimere il dato è sufficiente apporre una croce sul quadratino corrispondente ma è anche possibile segnalare casi particolari, non contemplati nell'elenco stampato nello spazio predisposto per le note specifiche.

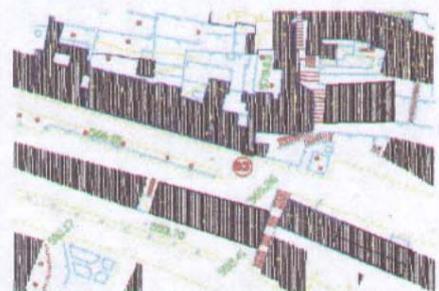
In particolare la scheda è articolata nei sei seguenti settori.

- Identificazione dell'edificio
- Identificazione della facciata
- Caratteristiche dell'edificio
- Caratteristiche della facciata
- Immagini fotografiche
- Note generali

Nel settore Identificazione dell'edificio sono indicati: indirizzo, particella e foglio catastale, epoca di costruzione (prima o dopo il 1945) e viene riportato uno stralcio della planimetria catastale con l'individuazione dell'edificio.

Nel settore Identificazione della facciata si fa riferimento all'indirizzo della facciata che si sta esaminando e si indica il numero di tacciate complessivamente libere dell'edificio, in tal modo si ha una prima indicazione sul tessuto urbano avvalorata da una foto della facciata rilevata.

**"PIANO DEL COLORE" di SALA CONSILINA**  
**RECUPERO DEI VALORI CROMATICI DELLE SUPERFICI INTONACATE**  
 Corso Vittorio Emanuele data 28/02/2004 PALAZZO N.93

<b>Identificazione edificio</b> Fg. 46/B Part.62 Indirizzo: Corso Vittorio Emanuele Epoca di costruzione: prima del 1945 <input checked="" type="checkbox"/> dopo del 1945 <input type="checkbox"/>	<b>Identificazione facciata 93</b> Indirizzo: Corso Vittorio Emanuele																
																	
<i>Stralcio planimetrico</i> <span style="float: right;">Foto n°</span>																	
<b>Caratteristiche edificio</b>																	
<b>Consistenza</b> n° piani fronte strada 3  <b>Presenza scala esterna</b> sì <input type="checkbox"/> no <input checked="" type="checkbox"/> parallela facciata <input type="checkbox"/> ortogonale facciata <input type="checkbox"/>  <b>Presenza Loggia</b> sì <input type="checkbox"/> no <input checked="" type="checkbox"/>	<b>Tipologia cromatica</b> monocromatico <input type="checkbox"/> bicromatico <input checked="" type="checkbox"/> policromatico <input type="checkbox"/> cod.col. 1: 1/ON0090 3: 2: 19/CO3040 4:  <b>Materiale</b> pietra naturale a faccis vista <input type="checkbox"/> elementi artificiali <input checked="" type="checkbox"/> intonaco <input checked="" type="checkbox"/>	<b>Qualità cromatica</b> intonaco: tradizionale <input checked="" type="checkbox"/> cementizio <input type="checkbox"/> intonachino: liscio <input checked="" type="checkbox"/> lavorato <input type="checkbox"/>  <b>Stato di conservazione</b> rudere <input type="checkbox"/> mediocre <input type="checkbox"/> ottimo <input type="checkbox"/> pessimo <input type="checkbox"/> sufficiente <input checked="" type="checkbox"/> cantiere <input type="checkbox"/> cattivo <input type="checkbox"/> buono <input type="checkbox"/>															
<b>Caratteristiche architettoniche della facciata</b>																	
<b>FASCIA BASAMENTALE</b>	<b>Immagini fotografiche</b>																
<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="width: 50%;">Elementi</th> <th style="width: 50%;">Materiale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>zoccolatura <input type="checkbox"/></td> <td></td> </tr> <tr> <td>20/30 cm <input type="checkbox"/> circa 1m <input type="checkbox"/> no <input checked="" type="checkbox"/></td> <td></td> </tr> <tr> <td>portale <input checked="" type="checkbox"/> Pietra</td> <td></td> </tr> <tr> <td>portone <input type="checkbox"/></td> <td></td> </tr> <tr> <td>cornici vani <input checked="" type="checkbox"/> Intonaco</td> <td></td> </tr> </tbody> </table>	Elementi	Materiale	zoccolatura <input type="checkbox"/>		20/30 cm <input type="checkbox"/> circa 1m <input type="checkbox"/> no <input checked="" type="checkbox"/>		portale <input checked="" type="checkbox"/> Pietra		portone <input type="checkbox"/>		cornici vani <input checked="" type="checkbox"/> Intonaco		<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tbody> <tr> <td style="text-align: center;">  </td> <td style="text-align: center;">  </td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">  </td> <td></td> </tr> </tbody> </table>				
Elementi	Materiale																
zoccolatura <input type="checkbox"/>																	
20/30 cm <input type="checkbox"/> circa 1m <input type="checkbox"/> no <input checked="" type="checkbox"/>																	
portale <input checked="" type="checkbox"/> Pietra																	
portone <input type="checkbox"/>																	
cornici vani <input checked="" type="checkbox"/> Intonaco																	
																	
																	
<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="width: 50%;">Piani Superiori</th> <th style="width: 50%;">Note</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td> <b>Paramento</b>            pietra a faccia vista <input type="checkbox"/>            elementi artificiali <input checked="" type="checkbox"/>            intonaco: senza finitura <input type="checkbox"/>                      con tinteggiatura <input checked="" type="checkbox"/>             lesene <input checked="" type="checkbox"/>            anteridi <input type="checkbox"/>            fascia marcapiano <input type="checkbox"/>  <b>Finestre e porte finestre</b>            con cornici in pietra <input type="checkbox"/>            senza cornici in pietra <input checked="" type="checkbox"/>  <b>Balcone</b>            Pietra <input checked="" type="checkbox"/> c.a. <input type="checkbox"/> ferro e tavelle <input type="checkbox"/> </td> <td></td> </tr> </tbody> </table>	Piani Superiori	Note	<b>Paramento</b> pietra a faccia vista <input type="checkbox"/> elementi artificiali <input checked="" type="checkbox"/> intonaco: senza finitura <input type="checkbox"/> con tinteggiatura <input checked="" type="checkbox"/>  lesene <input checked="" type="checkbox"/> anteridi <input type="checkbox"/> fascia marcapiano <input type="checkbox"/> <b>Finestre e porte finestre</b> con cornici in pietra <input type="checkbox"/> senza cornici in pietra <input checked="" type="checkbox"/> <b>Balcone</b> Pietra <input checked="" type="checkbox"/> c.a. <input type="checkbox"/> ferro e tavelle <input type="checkbox"/>		<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="width: 50%;">CORONAMENTO E COPERTURA</th> <th style="width: 50%;">Note</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>           comicione <input checked="" type="checkbox"/>            parapetto <input type="checkbox"/>            tetto <input checked="" type="checkbox"/> </td> <td> <b>Note generali</b>            Presenza di vetrine e lastre in marmo a piano terra         </td> </tr> </tbody> </table>	CORONAMENTO E COPERTURA	Note	comicione <input checked="" type="checkbox"/> parapetto <input type="checkbox"/> tetto <input checked="" type="checkbox"/>	<b>Note generali</b> Presenza di vetrine e lastre in marmo a piano terra								
Piani Superiori	Note																
<b>Paramento</b> pietra a faccia vista <input type="checkbox"/> elementi artificiali <input checked="" type="checkbox"/> intonaco: senza finitura <input type="checkbox"/> con tinteggiatura <input checked="" type="checkbox"/>  lesene <input checked="" type="checkbox"/> anteridi <input type="checkbox"/> fascia marcapiano <input type="checkbox"/> <b>Finestre e porte finestre</b> con cornici in pietra <input type="checkbox"/> senza cornici in pietra <input checked="" type="checkbox"/> <b>Balcone</b> Pietra <input checked="" type="checkbox"/> c.a. <input type="checkbox"/> ferro e tavelle <input type="checkbox"/>																	
CORONAMENTO E COPERTURA	Note																
comicione <input checked="" type="checkbox"/> parapetto <input type="checkbox"/> tetto <input checked="" type="checkbox"/>	<b>Note generali</b> Presenza di vetrine e lastre in marmo a piano terra																

**fig.1 Scheda tipo**

Il settore caratteristiche dell'edificio è suddiviso in sei parti:

- Consistenza;

- Presenza scala esterna;
- Tipologia cromatica,
- materiale,
- qualità cromatica,
- stato di conservazione.

In particolare relativamente alla consistenza si indicano il numero di piani su fronte strada, rispetto alla presenza scala esterna si specifica se questa è parallela o ortogonale alla facciata, la tipologia cromatica esprime se l'edificio è tinteggiato in uno, due o più colori, il materiale su cui si richiede l'informazione e quello che connota l'aspetto esteriore dell'edificio (pietra naturale a taccia vista, elementi artificiali, intonaco); la qualità cromatica informa sulla qualità dell'intonaco e dell'intonachino; lo stato di conservazione è stato differenziato in otto livelli.

La valutazione dello stato di conservazione delle facciate è fatta in riferimento all'intonaco ed alla tinteggiatura e si è valutato in questo modo: ottimo (la tinteggiatura è completa), buono (manca il 10/20% di tinteggiatura), sufficiente (manca dal 20 al 50% di tinteggiatura), mediocre (manca l'intonaco dal 30 al 50%), cattivo (manca l'intonaco dal 50 al 80% ), pessimo (manca più dell'80% dell'intonaco). Sono inoltre espresse le due voci di rudere e cantiere ove il giudizio non riveste interesse. Si sottolinea che pur avendo indicato degli intervalli percentuali numerici, la valutazione ha un carattere di discrezionalità e non va considerata in modo oggettivo come giudizio sul singolo edificio.

Nel settore Caratteristiche della facciata si notano tre distinti riquadri relativi a: fascia basamentale (con informazioni sulla presenza ed il materiale che costituisce gli elementi di zoccolatura, basamento, portale, portone, cornici dei vani); piani superiori con informazioni sul paramento (presenza di pietra a faccia a vista, elementi artificiali, intonaco con o senza finitura, lesene, antridi e fasce verticali, fasce marcapiano), le finestre e porte finestre (con o senza cornici) ed i balconi (in pietra, calcestruzzo, ferro e tavelle); coronamento e copertura (ove si indica la presenza di cornicione, parapetto o tetto). Accanto ad ogni riquadro relativo a ciascuna delle tre parti della facciata c'è lo spazio per annotazioni.

I settori Immagini fotografiche e Note generali sono utili a riportare per immagine o in forma scritta le osservazioni di chi ha redatto la scheda e risulteranno preziose per le considerazioni di carattere generale sull'abitato.

Si evidenzia che la schedatura ha valore per formare un quadro generale delle facciate degli edifici di Sala Consilina e dei loro valori cromatici. Pertanto l'informazione deve essere considerata "a tappeto", di carattere qualitativa e non rigorosamente quantitativa.

In una **terza fase** si sono rilevati, con il confronto cromatico visivo rispetto ad una cartella commerciale di colori murali, i colori ricorrenti e permanenti nel centro storico di Sala Consilina e si sono effettuati piccoli prelievi di campioni di intonaco, da edifici che si mostrassero poco rimaneggiati nel tempo, in zone abbastanza protette dai dilavamenti delle acque meteoriche. Le analisi sono state svolte presso i laboratori del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli studi di Napoli Federico II ed i risultati sono riportati nell'Elaborato e Tav. n.4 (fig.2).

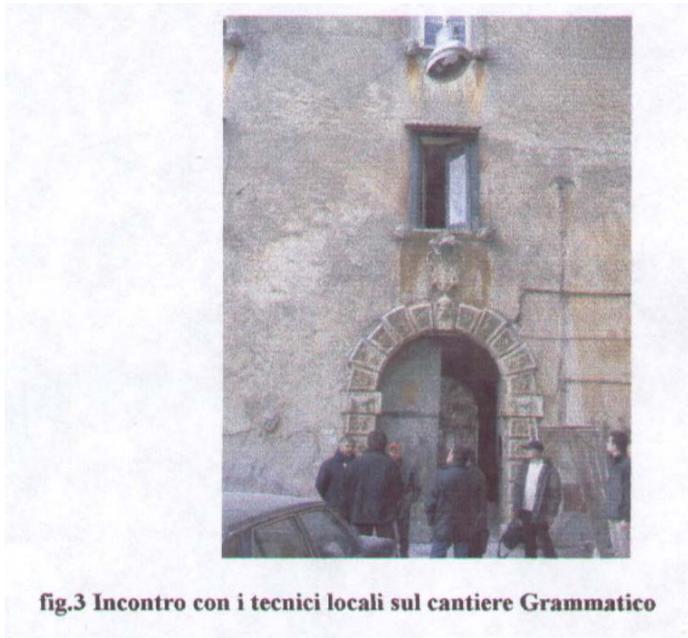


La **quarta fase**, quella finale, è relativa alla elaborazione "a tavolino" di tutti i dati e le informazioni raccolti ed ha comportato l'elaborazione delle seguenti tavole grafico-fotografiche nonché del testo delle disposizioni normative:

- Tav. 1 Perimetrazione dell'ambito di intervento (scala 1:25.000)
- Tav 2 Planimetria dell'ambito di intervento (scala 1:2000)
- Elaborato e Tav. n. 3 Relazione descrittiva del progetto e basi di ricerca storica
- Elaborato e Tav n. 4 Relazione sulle tecnologie delle finiture superficiali
- Elaborato n. 5 Documentazione fotografica attuale e storica
- Tav. 6 Planimetria dell'ambito di intervento con indicazione del codice di riferimento riportato nella scheda descrittiva di ciascun manufatto schedato (scala 1:1.000)
- Elaborato n. 7 Schedatura degli edifici
- Tav. 8 Individuazione delle cortine rilevate (scala 1: 1000)

- Tav. 9 Prospetti dello stato attuale delle cortine rilevate (scala 1:200)
- Elaborato n. 10 Manuale del piano del colore per l'edilizia storica
- Tav. 11 Tavolozza dei colori
- Tav. 12 Analisi tipologica delle facciate sulla base del rilievo grafico e fotografico ed i relativi Bozzetti di colorazione
- Tav 13 Raccolta fotografica di soluzioni operative conformi per gli apparati decorativi e gli elementi di facciata
- Tav 14 Prospetti delle cortine rilevate con indicazione dei cromatismi previsti (scala 1:200)

A proposito della redazione finale del complesso di norme denominate "Manuale del colore per il centro storico di Sala Consilina", particolarmente proficui .sono risultati gli *incontri preliminari con i i tecnici locali*, promossi dall'amministrazione pubblica, che hanno fornito l'occasione per rendere partecipi i tecnici che operano sul territorio dei contenuti del redigendo piano ed avanzare osservazioni o perplessità che sono poi state recepite nella compilazione definitiva del testo normativo (fig.3).



La conoscenza delle fasi di sviluppo dell'abitato è stata fondamentale per associare tipologie di facciate e di trattamenti di superficie a specifici periodi di costruzione. Si riporta una breve sintesi delle principali tappe evolutive della città di Sala Consilina.

## COMPLETAMENTO DEL PIANO DEL COLORE

Al fine di completare ed e rimodulare il lavoro svolto per la redazione del Piano del Colore e soprattutto al fine di non creare una netta separazione tra il centro storico e l'area urbanizzata e fortemente antropizzata, ubicata a ridosso di esso, si è pensato unitamente all'amministrazione comunale di estendere il Piano anche all'area adiacente edificata negli anni sessanta-settanta, appena fuori dal centro storico, in continuità con l'originaria proposta progettuale.

La metodologia di studio generale del Piano è stata applicata anche per la definizione delle vetrine dei negozi e degli annessi pubblicitari, differenziando le scelte in funzione dell'epoca di realizzazione dei fabbricati. Infatti per l'area storica, sono state preferite soluzioni di tipo tradizionale che prevedono l'impiego privilegiato del legno, mentre per l'area a ridosso, sono state preferite soluzioni più moderne in continuità con il gusto dell'epoca, favorendo l'impiego di materiali metallici.

L'area edificata fuori del perimetro del centro storico è stata realizzata innanzitutto a ridosso delle principali arterie stradali della città (ex SS 19 e varie Strade Provinciali) ed in un periodo temporale coincidente con gli ultimi trenta-quaranta anni, quindi con le tecnologie ed i materiali moderni; tra essa però vi è traccia di alcune costruzioni realizzate nel tardo periodo ottocentesco e nel primo periodo del novecento utilizzate come cascine e casolari ai fini della lavorazione dei terreni agricoli, della custodia degli animali di allevamento e anche di alloggio per gli addetti ai lavori. E' intenzione del Comune salvaguardare e proteggere questo tipo di architettura e di edilizia e pertanto, è stato redatto un apposito capitolo ad integrazione delle norme tecniche del Piano del colore.

Dopo questo primo esame si è passato allo studio e al rilevamento degli impianti morfologicamente complessi come le ville o case padronali, edifici per i quali è stata necessaria un'analisi specifica. delle tipologie, dei materiali, delle opere di finiture, delle tecniche costruttive, ecc., al fine di definire le future modalità d'intervento e soprattutto favorire il controllo della qualità dei restauri.

A ciò è seguito:

- 1) il sopralluogo e l'individuazione delle corti e degli edifici rurali di interesse architettonico oggetto di studio
- 2) il rilievo fotografico, sia su scala dell'edificio sia su scala di dettaglio
- 3) sintesi comparata degli elementi ricorrenti nella lettura tecnologica e tipologica

- 4) elaborazione di modelli tipologici e abachi di soluzioni conformi per l'architettura rurale
- 5) rilievo degli elementi decorativi e cromatici (intonaci e pietre)

L'indagine ha individuato l'interesse e la particolarità tipologica, strutturale, la qualità dei materiali e delle finiture, ed inoltre ci si è resi conto che per un numero consistente di edifici i caratteri non corrispondono più ai requisiti richiesti perché irreparabilmente degradati oppure perché le trasformazioni subite sono di una tale portata da aver determinato la perdita del proprio carattere originale assumendone oramai un altro assolutamente ibrido non rispettoso delle preesistente. Una prassi ormai tipica di certe ristrutturazioni/ricostruzioni che hanno assimilato l'architettura rurale alla ripetitiva tipologia di certe aree urbane di recente realizzazione.

Come già precisato nei commi precedenti, proprio perché l'indagine ha preso avvio da un lavoro preesistente, l'obiettivo di questa nuova indagine è stata quella di comprendere le dinamiche avvenute sui singoli edifici. Sono stati anni particolarmente importanti per il territorio saiese, caratterizzato da una forte richiesta abitativa ubicata soprattutto a valle del Centro Storico e preferibilmente lungo le arterie stradali principali, dove le modifiche legislative introdotte hanno notevolmente influito sui processi di recupero, di riuso e di rifunzionalizzazione di case e nuclei sparsi, larga parte dei quali risultavano abbandonati o sottoutilizzati. La dinamica di questo processo, di particolare rilevanza ha soprattutto interessato alcune aree prossime ai centri abitati (Trinità, Taverne, San Rocco) o all'interno della loro area d'influenza (grazie soprattutto alla presenza di collegamenti, punti commerciali, servizi in genere). Le valutazioni di merito adottate sono quelle oramai universalmente in uso nello studio del patrimonio edilizio sparso, confermando in tal modo, un metro di giudizio di fatto convenzionale, cui sono state aggiunte quelle valutazioni qui sopra esposte. Uno dei temi più pregnanti è, infatti, quello di fornire atti e strumenti il più possibile completi e agili per evitare giudizi diversi secondo di chi esamina la pratica.

Il territorio comunale di riferimento appartiene alla piana del Vallo Di Diano stretta tra il fiume Tanagro ed i suoi numerosi affluenti. Sono zone queste un tempo caratterizzate da una agricoltura alquanto fertile, favorita dalla presenza di una fitta rete irrigua, da grandi proprietà e da poderi coltivati a mezzadria. E' soprattutto un'area contraddistinta dall'ampia diffusione di prati a semina, per cui fin dai tempi più antichi Sala Consilina era interessata, da intense attività di allevamento bestiame, fondamentali, quest'ultime anche alla concimazione delle aree coltivate.

L'indagine eseguita ha posto la massima attenzione all'individuazione di ambiti dove fosse ancora riconoscibile, al fine di mantenere o recuperare, vere e proprie specificità territoriali da segnalare agli altri settori dell'indagine. Ciò ha permesso l'individuazione di aree del territorio salese dove il confronto armonico tra insediamento architettura e paesaggio è di una qualità ambientale assolutamente da conservare.

Tra queste segnaliamo (l'indicazione è riferita all'asse stradale più importante attorno cui gravitano le aree in oggetto): la Strada Provinciale SP51 S. Giovanni, e la strada Provinciale Taverne.

L'indagine ha confermato la necessità della salvaguardia di un paesaggio culturale (in questo caso quello agricolo) inteso nel suo insieme come oggetto di tutela, entro cui i singoli edifici assumono valore e ruolo imprescindibile dall'ambiente circostante. Visto il loro significato, per queste aree è necessaria individuare una categoria di tutela che ne preservi i caratteri e che determini le opere di restauro del territorio e dei suoi caratteri peculiari necessari affinché, attraverso anche la sola ricomposizione o la ricucitura di alberature perdute o frammentate di viali, in controtendenza con quanto accaduto negli ultimi tempi oggetto di abbattimenti o di incongrui diradamenti, sono da salvaguardare le linee prospettiche, o profili paesaggistici di particolare importanza.

Le tipologie:

Anche in questo caso per la definizione delle stesse si è adottato quanto da tempo codificato dall'ampia bibliografia esistente. Occorre osservare quanto segue:

- nella pianura salese in genere, non è presente una tipologia rurale unica e ben definita
- la tipologia più diffusa è quella delle aie caratterizzate al proprio interno da elementi sparsi:  
l'abitazione, il rustico/stalla *fiendale*, i servizi annessi (porcilaia, forno, pozzo), tutti separati fra i loro;
- verso l'area del fiume Tanagro diventa, invece, più frequente la presenza di case a blocco congiunte alla stalla e/o al fienile;
- la qualità storico-tipologica delle strutture edilizia e della loro stessa articolazione è particolarmente influenzata, in questa area pianeggiante già di per sé ricca fin dall'antichità di una

buona rete infrastrutturale di attraversamento (strade e canali), dalla facilità di approvvigionamento di materiale da costruzione, dalla possibilità di scavo pozzi;

Le tipologie individuate sono:

a) *Aggregazione a corte aperta* (o a elementi separati contrapposti) articolata in:

- abitazione

- stalla/fienile

- porcilaia

b) *Casa a blocco*

a tetto continuo o sfalsato composta da abitazione-stalla/fienile-porcilaia, raggruppati in un unico edificio ma separati da apposite murature

### **I caratteri, i materiali, le opere di finitura**

Le costruzioni più antiche individuate presentano un apparecchio murario costituito essenzialmente da pietrame di vario formato in parte anche sbozzato per la successiva intonacatura. In genere, comunque, il materiale più utilizzato è la pietra calcarea con malta di calce. L'alto numero di edifici databili dalla seconda metà dell'Ottocento in avanti sono da attribuirsi all'espansione e all'evolversi della mezzadria e delle piccole e medie proprietà. La pietra era altresì usata nelle pavimentazioni sia delle abitazioni sia delle stalle e fienili; rara, anche se in passato molto diffusa, la pavimentazione in ciottoli di fiume di spazi interni (rimane qualche cantina e stalla). Elaborate cornici in cotto o ottenute dall'assemblaggio di laterizi, sono presenti sotto i cornicioni di alcuni edifici padronali o di servizio di maggior pregio e comunque caratterizzano larga parte delle torri colombaie.

In casi di edifici di pregio, sono ancora riconoscibili opere di finitura del paramento murario eseguite con intonaci a calce con fasce marcapiano e lesene. Molto diffusa l'intonacatura finita a tinteggiatura a calce. Questa, assieme ad elementi in cotto prestampati, è utilizzata anche per decorare e quindi caratterizzare fabbricati di un'unica proprietà distribuiti in un fondo di ampie

dimensioni. Frequente anche la colorazione rossiccia (simile al mattone) dei prospetti contornati sotto il profilo di gronda da una alta fascia di color chiaro, talvolta presente anche come fascia marcapiano negli edifici a più livelli. I tetti, a due o anche a tre o quattro spioventi, hanno strutture in legno con grossa, media e piccola orditura e sono rivestiti generalmente in coppi.

### Documentazione fotografica aggregazione a corte aperta





**Documentazione fotografica casa a blocco**





## **Gli esiti**

La preoccupante constatazione di una proliferazione anche in area agricole di forme tipologiche mutuata dalla città o meglio dalla sua periferia, con accostamenti materici, di sagome e di tipologie che nulla hanno a che fare con quelle architetture, determina serie riflessioni.

Ciò accade anche in presenza di edifici che rientravano in categorie d'intervento inserite nella normativa, che successive interpretazioni hanno di fatto stravolto. Interpretazioni che hanno determinato interventi che, pur nel pieno rispetto delle norme in vigore, hanno prodotto esiti che hanno totalmente stravolto i valori tipologici, costruttivi e cromatici, insiti nell'edificio preesistente per ottenere risultati totalmente discordanti con l'area in cui essi si inseriscono. Il tutto nel tentativo di uniformarsi ai modelli dell'architettura urbana o a modelli vernacolari (il "rustico"), anch'essi mutuati da errate idee o interpretazioni.

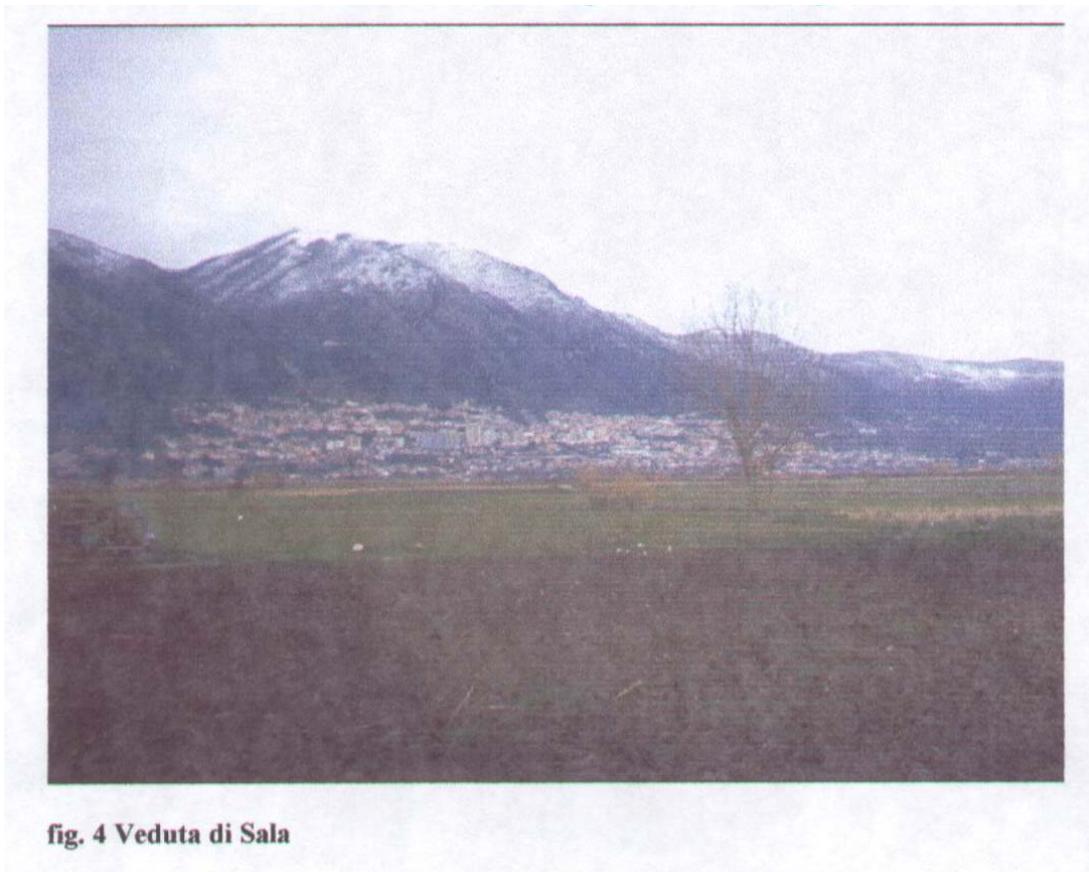
Modifiche legislative, pressioni del mercato abitativo, hanno così di fatto determinato una trasformazione spesso sgangherata e prepotente del patrimonio rurale con una palese distruzione o alterazione irreversibile dei caratteri di parte di questo; va però anche segnalato l'alto numero di fabbricati abbandonati o in gravissimo stato di degrado (case, stalle, ecc.), fenomeno che di anno in anno assume dimensioni sempre più vaste e che interessano strutture non più utilizzate.

problematica di cui probabilmente l'Amministrazione dovrà in qualche modo farsi carico, per non rischiare di perdere una delle sue più importanti testimonianze di edifici caratterizzati da architettura vernacolare.

Questo fenomeno, particolarmente accentuato negli ultimi anni, sottolinea ancora una volta la necessità di un approfondimento che giunga almeno alla tutela delle qualità e dei caratteri ambientali delle aree oggetto di studio. Ma è pure un processo culturale difficile da mutare se non attraverso attente operazioni di sensibilizzazione promosse dalla stessa Amministrazione Comunale con i propri uffici.

## CENNI STORICI FONDAMENTALI ED IMPIANTO URBANISTICO

Benché i documenti storici reperiti non forniscano notizie certe sulla fondazione del castello di Sala, è dato acquisito che, intorno all'anno mille, Roberto il Guiscardo abbia potenziato le difese del Ducato di Salerno con il completamento della costruzione, posta a 819 metri s.l.m., e che l'abbia dotata di una solida cinta muraria che successivamente venne ampliata e coronata di torri di guardia quadrate e circolari. La strategica posizione del colle, la sua natura geologica e la ricchezza di acqua furono certamente, fin dall'antichità, i requisiti che fecero apprezzare le potenzialità territoriali. Gli spalti dell'altopiano roccioso vennero destinati alla fortificazione, mentre sotto di esso sorsero le abitazioni dei feudatari e dei signorotti locali (fig.4).



Lo schema dell'impianto urbano originario è tuttora presente nel centro antico che si sviluppa nella parte del colle immediatamente sottostante al castello: lo sviluppo a fuso che si sviluppa lungo stretti terrazzamenti edificati, offrendo prospettive e scorci di grande suggestione a chi decida di inerpicarsi ai livelli più alti dell'abitato. La matrice storica dell'impianto urbano medioevale, di stampo longobardo, è così ben conservata nella sua rete viaria originaria che oggi risulta estremamente complesso circolare al suo interno in automobile tanto da scoraggiare i cittadini a

risiedere in quest'area urbana. Lungo queste antiche strade si possono ancora oggi ammirare numerose costruzioni di pregio abitate nei tempi dai feudatari e signorotti locali. La scarsità delle risorse impegnate nella manutenzione ha consentito che molti di questi arrivassero a noi pressoché integri.

L'abitato storico attuale, nella sua sapiente armonia, è soprattutto il risultato di attività costruttive non codificate da norme e tecniche architettoniche ma ispirate a un'antichissima tradizione edilizia ed urbanistica che ne ha favorito la conservazione. L'abitato è formato da un insieme continuo di costruzioni sviluppato ai lati di strette e lunghe strade che si snodano attraverso slarghi e acquistano ampiezza nei giardini e nei cortili interni: in tal modo ogni costruzione godeva di un unico ed impareggiabile panorama sulla valle.

La struttura dell'insediamento di Sala è unica nell'area meridionale della provincia salernitana ed presenta forti analogie con l'impianto urbano del coevo castello di Arechi di Salerno.

Indubbiamente il secolo XVIII rappresentò un momento significativo per i territori dell'Italia meridionale ed anche per il progresso della città registratesi con l'edificazione di un complesso di significative testimonianze, tutt'oggi visibili.

Alla notevole contrazione demografica verificatasi in seguito alla peste del 1656, tanto che il numero dei fuochi si era sensibilmente ridotto dai 611 del 1648 ai 189 del 1699, fece seguito, lungo il corso del Settecento, una graduale ripresa che portò il numero dei cittadini dai 2335 del 1708 ai 5700 del 1797. A quella data, Sala Consilina costituiva, dopo Padula, il centro più popoloso del Vallo.

L'incremento demografico produsse diversi effetti che oggi riusciamo ancora a cogliere nelle loro portate: primo fra tutti, lo sviluppo dell'abitato, che si arricchiva di un notevole patrimonio edilizio. Lunghe cortine di case a schiera dall'Ariella a San Raffaele, per il più compatto e fitto agglomerato compreso tra Sant'Eustachio e la Valle di cui abbiamo testimonianza attraverso le date scolpite numerose sulle chiavi di volta e sugli architravi. Per tutto il percorso correva la cortina delle case; le une sulle altre e simili tra loro, tutte con la porta sulla stretta ed unica via di passaggio, ognuna col suo pezzetto d'orto che digradava a valle tra terrazze d'ulivi.



**fig.5 Veduta del nucleo primordiale della città**

A Sala Consilina, in conseguenza del recente sviluppo assunto dagli insediamenti, l'esame della struttura urbana si pone in termini più appropriati che negli altri Centri del Vallo di Diano. Infatti, mentre negli altri Centri del Comprensorio l'evoluzione del tessuto urbano è avvenuta nelle immediate vicinanze dell'abitato storico (Polla, Sanza, Buonabitacolo ecc.) oppure su aree vallive del tutto estranee ad esso (Teggiano, Sassano, Padula e Atena Lucana), a Sala Consilina l'ininterrotta successione di nuclei e quartieri si è articolata ai due estremi dell'insediamento tradizionale gravitando comunque, ed in varie misure, sullo stesso. Ne è derivata una consistenza notevole per il patrimonio edilizio e per l'armatura delle principali infrastrutture. La morfologia dei luoghi è l'assenza di uno strumento urbanistico idoneo, hanno però vanificato i vantaggi di questa enorme disponibilità, in gran parte acquistata nel dopoguerra, perché la disposizione dei nuovi insediamenti è avvenuta nella maniera più anomala ed onerosa.

Dopo che nel Settecento e nell'Ottocento il tessuto urbano si era sviluppato fuori le mura dell'antica Civita, lungo la costa che va da S. Maria della Consolazione al Quartiere, nel primo Novecento si erano diffusi anche insediamenti rurali lungo la vecchia Consolare della Taverna. Il primo poderoso sviluppo, verificatosi negli anni '60, è la pronunciata teoria di fabbricati condominiali realizzata a

valle della via Nazionale. A parte ogni altra considerazione di carattere ambientale, questa enorme cortina edilizia è stata montata sul ciglio della vecchia strada senza nemmeno prevedere l'allargamento della sede viaria e la dotazione di un'adeguata sede pedonale. Si è così verificato che più di quattromila abitanti - in piccola parte provenienti dal vecchio abitato ed in misura maggiore costituiti da cittadini forestieri, residenti a Sala per motivi di lavoro - si ritrovano costretti in un budello di servizi primari e secondari, che, quando esistono, risultano praticamente inagibili. L'accidentalità del terreno, la compressione del tracciato autostradale e ferroviario, la presenza di consistenti uliveti e di insediamenti sparsi nella ristretta fascia interclusa, concorrono a complicare la soluzione di questo nodo, che non riguarda soltanto Sala Consilina, ma tutto il flusso dei traffici e dei rapporti economico-sociali che si svolgono a livello comprensoriale da meridione a settentrione e viceversa.

Negli anni '70, completati gli ultimi lotti interclusi a valle della Nazionale, l'attività edilizia ha assunto forme ancor più dirompenti e centrifughe, avendo comunque a supporto principale sempre la SS 19. La spinta più forte si è verificata verso Padula, costituendo nella località Trinità il riferimento più consistente, mentre a settentrione la barriera autostradale ha in parte contenuto questa tendenza.

È opinione diffusa che queste nuove forme d'insediamento, realizzate cioè a più basso indice fondiario, siano preferibili a quelle precedenti. Ed invece i costi sociali ed i guasti sul territorio di questo tipo di urbanizzazione sono di gran lunga superiori all'altro. Se, infatti, nella prima fase di espansione si fosse operato nel rispetto dei valori ambientali e si fosse provveduto alla dotazione adeguata delle attrezzature primarie (viabilità, parcheggi ecc.) e secondarie (istruzione primaria, verde attrezzato ecc.) i costi di urbanizzazione sarebbero risultati molto più contenuti ed in più l'immediato rapporto con il vecchio abitato (usualmente si chiama Centro Storico) avrebbe consentito l'equilibrato sviluppo dei rapporti economico-sociali di tutto il tessuto urbano. Ciò non è stato e le conseguenze sono quelle di cui sopra. Nella seconda forma di espansione, invece, si sono impegnate enormi estensioni di territorio lungo la direttrice SS. 19, ma non derivazioni articolate tali, da determinare costi di urbanizzazione paurosi. Basti pensare che la sola spesa per la rete fognaria veniva stimata anni or sono in quattro miliardi.

Ma è lo squilibrio dei servizi e dei rapporti sociali a determinare le conseguenze più pesanti. I dati del censimento 2001 solo in parte riescono ad evidenziare questa situazione: essi infatti, ci dicono soltanto che dei 12.606 cittadini residenti su circa 23 Ha di territorio, 5.297 abitano nel centro storico.

Gli edifici in cemento armato realizzati negli anni settanta nella zona a ridosso del centro storico si innalzarono fino a sette piani, occludendo così la veduta dalla vallata del centro storico fatto di case basse in muratura. In tal modo, il rapporto ambientale dell'insediamento urbano con il territorio può essere colto positivamente dall'interno dell'abitato storico, laddove non si è persa la veduta organica della vallata e dove ci sono palazzi tali da consentire da tutti i punti di godere della visione completa della vallata del Diano, secondo l'originaria concezione dell'impianto urbano.

## ELEMENTI ARCHITETTONICI NOTEVOLI

La più evidente manifestazione di monumentalità sono in numerosi splendidi portali in pietra che rendevano superbi gli ingressi dei palazzi e le corti lastricate interne. Tra i tanti, il portale del Palazzo *Bove* (fig. 5), dai rilievi raffiguranti motivi floreali e animali, arcaici nel gusto dei tratti rigidi; ed ancora, quello del Palazzo *Grammatico* (fig.6) coi leoni stilofori e la serie irregolare di bugne grandi e piccole, dalla cui chiave di volta emergeva una testa di putto alato e, poco più su aggettava lo stemma nobiliare.

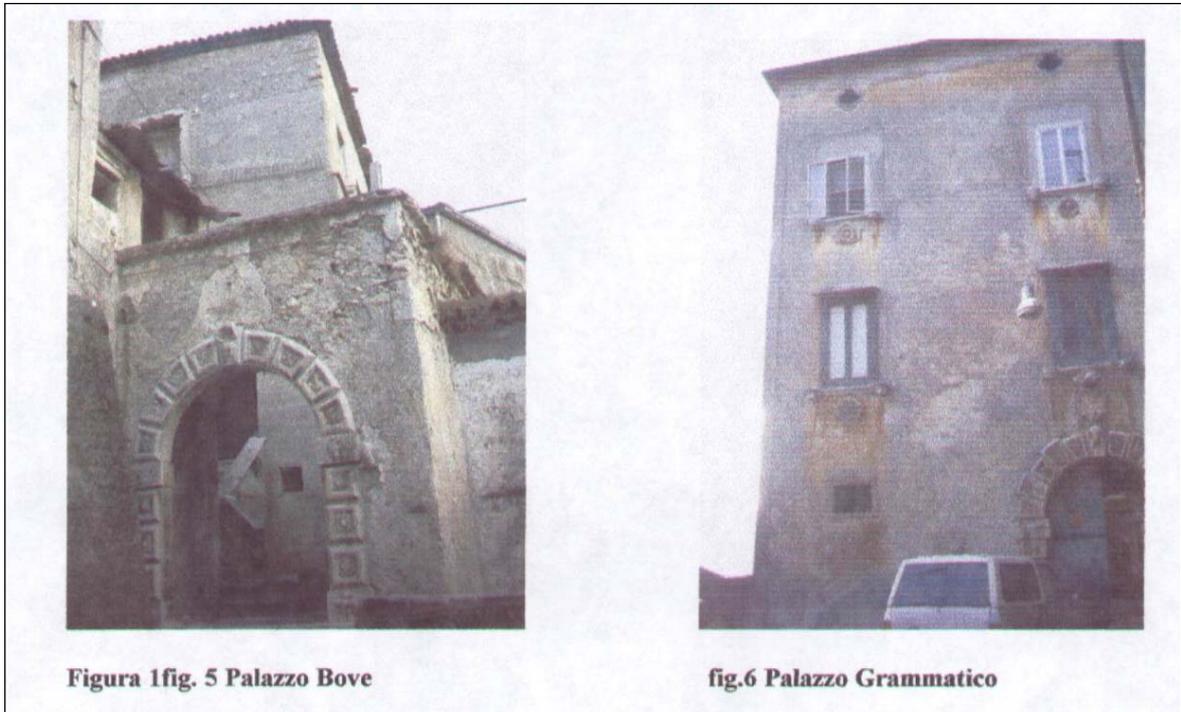


Figura 1fig. 5 Palazzo Bove

fig.6 Palazzo Grammatico

Imponente tra tutti poi figurava il prospetto del palazzo *Acciari* dall'ingresso monumentale, con le due colonne a fusto liscio, sontuosamente adorno di capitelli, stemmi e rilievi araldici, di una

balaustrata anch'essa in pietra, si distingueva tra gli altri per quel respiro più ampio e nobile di linee che gli conferiva una caratteristica meno provinciale, anzi raffinata nel gusto.

Soprattutto nel XVIII sec., accanto alle case sorgevano nuove fondazioni religiose, mentre le antiche chiese si consacravano ad un rinato splendore che prendeva forma sullo sfondo di cospicui patrimoni fondiari, alimentanti pregevoli commissioni d'arte e, tra l'altro, anche un bel numero di interessate vocazioni. Gli Acciari come i Bigotti avevano infatti riccamente impreziosito le due cappelle gentilizie, oltre che di decorazioni e arredi finissimi. anche di rendite che ne garantivano ampiamente il mantenimento ed il relativo funzionamento. Nuove fabbriche, intanto, si andavano costruendo e altre ancora se ne progettavano per l'ampliamento generale del santuario; nuova fu pure la campana. Una cisterna utilissima veniva costruita per il ristoro dei fedeli, su commissione di Monsignor Francesco Giocoli, in quel tempo Vescovo di Capaccio. Non era tutto; l'antica chiesa di *S. Eustachio*, da tempo ormai malandata nella fabbrica, in via di completo abbandono, veniva ristrutturata e arricchita nei suoi elementi costitutivi: il vecchio campanile, cadente e mal ridotto, veniva sostituito con quello attuale, addossato lateralmente alla fronte del tempio. Un nuovo portale di pietra conferiva all'ingresso un tono più elegante e solenne: due solidi piedritti, terminanti con mensole a forma di teste d'angelo, sorreggevano l'architrave, dal cui centro emergeva, con magistrale rilievo di linee, il volto di un putto alato. Ai lati vi si leggeva la memoria del restauro, terminato intorno al 1740. A completare poi degnamente questa pregevole opera di ignoti ma capaci scarpellini era il lastrone di pietra, armonicamente compreso tra due volute laterali, che, posto a mo' di stemma sull'architrave, ricordava al fedele una scena della vita del santo. Altro edificio di notevole rilevanza è la capiente *Grangia* dei Certosini di Padula, la cui costruzione, presenta precise affinità con la vicina e quasi coeva cappella Bigotti. Se si osservano le mensole e le soglie di pietra dei balconi dell'una e dell'altra, ci si rende conto che indubbiamente furono le medesime maestranze di provenienza padulese a dare forma inconfondibile ad esse, che sono simili nella linea e nelle proporzioni. Si aggiungeva poi tra le ultime case ricetto di una pia congregazione di fedeli, quasi al margine dell'abitato, la chiesa della *Madonna del Monte*, forse sorta sulla traccia di una precedente istituzione religiosa. La notevole tendenza alla fondazione di nuovi luoghi di culto nonché all'ampliamento ed arricchimento dei preesistenti, registratasi nei primi del '700, giungeva al suo culmine nella seconda metà del secolo, allorché venivano condotti a termine i lavori della chiesa di *Santo Stefano*. le cui notevoli rendite avevano assicurato la commissione di originali espressioni di arte, come il portale, i finestroni, la splendida balaustrata, gli stucchi, gli affreschi del Palmieri.

Sul vallo di Diano esiste una ricca letteratura sia storica che contemporanea ed il **Manuale del Piano del Colore** ha costituito anche l'occasione per raccogliere e sistematizzare sia la bibliografia consultata che quella di riferimento ad alcuni testi ma non reperita. In tal modo si fornisce all'amministrazione comunale un data-base implementabile che possa essere un utile strumento di consultazione per i tecnici del Comune ma anche per i professionisti e gli studiosi interessati ad approfondire alcuni specifici aspetti o periodi storici.

## TESTI SULLA STORIA DI SALA CONSILINA

SACCO, *La Certosa di Padula disegnata, descritta e narrata su documenti inediti con speciale riguardo alla topografia, alla storia e all'arte della contrada*, voll.4, Tipografia dell'Unione Editrice, Roma 1914/30

C. GATTA, *La Lucania illustrata*, A. Abri, Napoli, 1723.

*Historia e leggenda della Sala, la Terra in principato Citeriore di questo Regno felice, e altre*

*notazioni*, A.D.L. & F., In Sala, la Terra MDCCLXXXIV, in U. LO BOSCO, *Uomini e fatti del nostro Meridione*, Palladio ed., Salerno 1991.

F.ROSSI, *Cronaca della città di Sala Consilina derivante dalle distrutte ed incenerite città di Consilino, Consilina Lucana e Marcelliana*, Tipografia di Domenico De Marsico, Sala Consilina 1900.

L.PICA, *Splendori sul Vallo*, Cantelmi, Salerno 1970.

P.P.FABIANO, *Il Vallo di Diano. Assetto territoriale e Modello di sviluppo*, Arti Grafiche Boccia, Salerno 1981.

E. SPINELLI, *Sala Consilina. Tracce di una storia*. Progetto Beni Culturali e Ambientali, Gruppo <<Gruppo C. Gatta>>, Ufficio Stampa e Propaganda, Comune di Sala Consilina, Reggiani, Salerno 1981

L.ROTA-A.DI SANTO, *Sala Consilina. La Necropoli*, Comune di Sala Consilina, Biblioteca Comunale, Reggiani, Salerno 1982.

A. TORTORELLA, *A l'us' andicu. Le tradizioni del Vallo di Diano*, a cura della Comunità Montana del Vallo di Diano, Arti Grafiche Boccia, Salerno 1982.

E. SPINELLI, *Sala nel Settecento. Spaccato di microgeografia storica*. Comune di Sala Consilina, Edizione della Biblioteca, Litotipografia Reggiani, Salerno 1983.

AA.VV. (a cura di), *Guida storico-artistica del Vallo di Diano*, P. La veglia ed. s.a.s., Salerno 1990

COMUNE DI SALA CONSILINA, *SALA CONSILINA. Guida storico-artistica*, Biblioteca Comunale, Arti Grafiche Cantarella snc Sala Consilina 1998.

C. DI PAOLA-F. IANIA-G. PALADINO, *Sala Consilina ieri e oggi. Storia di una città attraverso immagini e documenti*, EIDOS, Castellammare di Stabia 1999

C. GATTA, *Memorie topografico-storico della Provincia di Lucania*, Gennaro Muzio, Napoli 1732.

DAVIS OTTATI, *Dal feudo alla libertà, un paese del sud*, Pananti, Firenze 1995

- E. SPINELLI-A. DIDIER, *L'Archivio di San Pietro di Sala Consilina*, P. Laveglia Editore, Salerno 1990.
- AA.VV., *La chiesa di S. Stefano di Sala Consilina*, P. Laveglia, Salerno 1997
- G. ANTONINI, *La Lucania. Discorsi*, F. Tomberli, Napoli 1795
- E. PESCE, *Una terra una gente*, Casa editrice Menna, Avellino 1986
- E. SPINELLI, *Sala Consilina. L'architettura religiosa*, Reggiani editore Salerno 1982
- AA.VV., *Storia del Vallo di Diano*, Laveglia Salerno 1981-1985
- A. TORTORELLA, *Senza eccezione d'aver primitiva alcuna*, Reggiani editore Salerno 1985
- IANNICELLI, *Sala Consilina e il Vallo di Diano*, Rotatori Roma 1982
- V. BRACCO, *La descrizione seicentesca della "Valle di Diana" di P. Eterni*, Ferraro S. Arpino (Caserta) 1982
- C. CARLONE, *I Regesti dei documenti della Certosa di Padula (1070-1400)*, Carlone editore Salerno 1996